

CECCANO PER LE DONNE

Anche la Ciociaria diventa rosa: da dicembre 2008
Frosinone ha il suo sportello in difesa delle donne

DE anche la Ciociaria ce l'ha. Il Telefono Rosa, l'associazione nazionale che dal 1988 sostiene le donne vittime di violenza, adesso è presente nella provincia di Frosinone. Lo sportello Telefono Rosa di Frosinone - sportello di Ceccano - Centro di orientamento per i diritti della donna onlus è stato inaugurato infatti a dicembre scorso nella mediateca del Comune di Ceccano, grazie ad una convenzione fatta nel 2007 tra il Telefono Rosa nazionale e la Provincia. «Noi abbiamo dato la nostra disponibilità», raccontano le socie fondatrici dell'associazione che, dal momento dell'apertura di dicembre, si occupano di rispondere alle telefonate, ricevere le donne in sede, preparare la campagna di promozione, curare i colloqui e le procedure legali. Sono 13 donne, tra le quali la presidente Patrizia Palombo e la vicepresidente Francesca Colapietro. Insieme a loro, le psicologhe Maria Angela Giovannone, Valeria Ricci, Fabiola Di Mario e l'avvocato Silvia Santo Donato rispondono alle nostre domande, in una intervista corale, come solo con le donne si riesce a fare.

di
**Elide
Maltese**

Perché un telefono rosa a Ceccano?

«Il Telefono Rosa nazionale ha fatto un'analisi dei bisogni nel territorio. Si è resa conto che in Ciociaria mancava e che ce n'era il bisogno. Così la Provincia ha proposto il progetto e Ceccano è stato il primo a rispondere positivamente. Gli accordi infatti sono iniziati nel 2004, ma ci sono voluti tre anni per aprirlo. Ceccano è andato ugualmente avanti nonostante tutte le difficoltà e il Comune ci ha dato gli spazi, la linea telefonica, tutti gli strumenti per lavorare».

Ci sono delle condizioni specifiche per poter aprire uno sportello ed essere volontaria del Telefono Rosa?

«Ogni volontaria deve prima fare un corso di formazione, promosso

dall'associazione nazionale. Inoltre, siccome è un'associazione apartitica, apolitica e aconfessionale, nessuna di noi può far parte di altre realtà associative o essere un'attivista politica. Noi siamo una sede distaccata del Telefono Rosa nazionale, per questo il nostro sportello ha accettato interamente lo statuto, ma per il resto è completamente autonomo, anche economicamente. Tutte le consulenze sono gratuite, essendo un'associazione senza scopo di lucro».

Fate attività di fund raising?

«Quella di reperire fondi è la difficoltà più grande. Abbiamo aperto da soli sei mesi e fino ad oggi non abbiamo potuto organizzare nulla. Stiamo andando avanti a contributi, con la quota che ogni socio versa, e che ci ha dato la possibilità di realizzare le nuove locandine.

*Una campagna
di Telefono Rosa
contro la violenza
sulle donne*



4 DONNE SU 10 SUBISCONO VIOLENZA DALLA PERSONA AMATA.

Lascia un segno contro la violenza. Cc. 85243004 - Tel. 06 3751826 - www.telefonorosa.it



Sarà nostro compito fare iniziative per raccogliere fondi e sostenere concretamente le donne. Da noi vengono donne che non hanno un lavoro, in situazioni economiche disastrose e che per questo non possono andare via di casa. Continuano a subire violenze, ed è per questo che la raccolta fondi per noi è finalizzata solo al sostegno concreto di queste donne».

Cosa vi ha spinto ad interessarvi al progetto?

«Essendo donne, ci sentiamo tutte vicine a queste problematiche. Ed è bello poter dare un contributo professionale gratuito a questa iniziativa che nasce in un piccolo paese come Ceccano. Siamo psicologhe, avvocati, insegnanti. Siamo tutte fortemente motivate e con in più le giuste competenze per aiutare le donne in difficoltà».

Che tipo di *feedback* avete avuto?

«La risposta è stata immediata! Abbiamo ricevuto tantissime telefonate, segno che l'esigenza nel territorio era davvero reale. Infatti lo sportello funziona, le persone vengono, telefonano costantemente. Da dicembre ad oggi abbiamo 16 schede, fra cui due casi molto gravi che stiamo seguendo. È un ottimo risultato che indica una forte esigenza. Noi facciamo parte della provincia di Frosinone, ma le telefonate le riceviamo anche da Latina o Cassino. Anzi, è difficile che le donne che abitano qui chiamino perché provano ancora più vergogna, ed è per questo che stiamo lavorando ad una nuova campagna informativa, per lottare contro questo timore».

Che tipo di disagi avete riscontrato finora?

«Abbiamo avuto casi di violenza verbale, fisica, economica, psicologica. Qui da noi abbiamo riscontrato soprattutto violenza economica: il marito sa che può maltrattare la moglie perché è lui a mantenere la famiglia. Per questo poi fra violenza fisica, verbale ed economica c'è sempre un confine sottile. Ma la cosa più difficile è superare la paura di essere giudicate, di rimanere sole. Quando vengono qui, dopo aver trovato il coraggio di dire ciò che subiscono, ci salutano dicendoci sempre: non ci abbandonate».

In che modo le rassicurate?

«Prima di tutto, credendogli. Queste donne arrivano particolarmente sfiduciate. Sia nei riguardi delle istituzioni, sia delle forze dell'ordine,

«Insegno da 20 anni.

Con il passare degli anni il 90% dei bambini si sono ritrovati con i genitori separati, che vengono a chiedere aiuto agli insegnanti.

Qui ho trovato la formazione che mi serviva».

Patrizia Palombo

sia dei legali. Non hanno nemmeno l'amica con cui parlare o vivono in situazioni familiari particolari. L'esperienza che fanno è quella di non essere credute. Quando chiamano, lo fanno perché davvero sono arrivate al limite. Noi, prima di tutto, facciamo capire che gli crediamo. Abbiamo una scheda da riempire, ma non possiamo tartassare la persona di domande. Sono informazioni che dobbiamo riuscire a estrapolare dalla conversazione che facciamo. Cercando di tranquillizzarle, cercando di dire loro che possono telefonare quando vogliono, ma che soprattutto possono venire a trovarci in sede: è quello il nostro principale obiettivo. Perché una volta arrivate qui, possiamo dare una consulenza psicologica per loro e anche per i figli, una consulenza legale o un semplice sostegno. Le possiamo far sentire meno sole. La consulenza psicologica gratuita non la trovi da nessuna parte. Così come quella legale. O trovare qualcuno che ti dedica uno o due ore per parlare è la cosa più grande che si possa dare a queste donne».

Quali progetti avete per il futuro?

«Vogliamo innanzitutto farci conoscere, e per questo stiamo lavorando ad una campagna informativa. Vogliamo anche costruire relazioni con le forze dell'ordine che ancora non sanno che esistiamo. Ad ottobre partirà un corso di formazione fatto dalla sede di Roma, su quattro ospedali, per pronto soccorso e forze dell'ordine per far sì che in ogni struttura ci sia sempre una persona formata che sappia ricevere la donna maltratta quando arriva. I primi momenti sono quelli importanti. La persona che accoglie deve saper interagire, se l'altro ti accoglie in maniera sbagliata o non ti accoglie: non ti credono, ti dicono di non fare la denuncia».

Collaborerete con qualcuno?

Come Telefono Rosa non possiamo trovare lavoro, ma con una rete di associazioni possiamo dare anche solo un impulso a ripartire. Un altro obiettivo è quello di realizzare dei corsi di formazione nelle scuole, dove puoi incontrare tutti: insegnanti, genitori e bambini. Speriamo di diventare parte di una rete attraverso la quale, in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo la donna può essere sostenuta». ■

Telefono Rosa
Via San Francesco 1, Ceccano
Tel. 0775.886011
telefonorosaceccano@libero.it